

Tra vent'anni sarà di 41 miliardi di euro il saldo attivo dell'Inps grazie ai lavoratori stranieri

# Le nostre pensioni saranno pagate dagli immigrati

La xenofobia della Lega non fa i conti con i bilanci in rosso

Raul Wittenberg

ROMA La xenofobia razzista della Lega Nord, che ha macchiato l'intera maggioranza di centro-destra, si scontra con i numeri della spesa pubblica a cominciare da quella previdenziale. Non è un caso che ieri sia stato proprio il quotidiano della Confindustria, il «Sole 24 ore», a lanciare l'allarme con una meritaria anticipazione delle proiezioni dell'Inps sui benefici che gli immigrati extra-comunitari portano ai conti dell'istituto. Si tratta di quasi 41 miliardi di euro tra vent'anni, 80 mila miliardi di vecchie lire, di saldo attivo tra contributi versati e prestazioni erogate. Si arriva a questa cifra dagli 856 milioni del 2000 in crescita esponenziale (sono già 1 miliardo di euro quest'anno), grazie ad un «tasso di dipendenza» straordinariamente favorevole: un pensionato ogni 10 lavoratori attivi che pagano.

Il giornale non pone la notizia in termini di allarme per la cieca ottusità dell'esecutivo e della maggioranza che lo regge, sottolineando invece quanto l'immigrazione

può essere una risorsa per il paese. Ma il messaggio è ugualmente trasparente, da parte di una rappresentanza di interessi come quella degli industriali, che si batte da sempre contro la spesa pensionistica. L'obiettivo è quello di pagare meno contributi, come prevede la delega per gli interventi sulle pensioni. Ma l'attuazione della delega si allontana se a furia di rifiutare la regolarizzazione degli immigrati clandestini si chiude il rubinetto dei loro contributi all'Inps. Tanto più che le proiezioni dell'istituto guardano ai benefici del 2020, in pieno choc demografico per l'impegnata dei pensionati rispetto ad una platea stagnante di lavoratori attivi.

Per la verità l'enfasi sui dati è, come vedremo, un po' esagerata. Ma il fenomeno è assolutamente naturale. In Italia - anzi, nei paesi industrializzati - vengono persone giovani, il processo migratorio è relativamente recente, pochissimi stanno raggiungendo i requisiti per la pensione. Quest'anno, 21.000 su 427.000. E saranno tra vent'anni solo 82.000 su quasi 900.000 lavoratori extracomunitari. Però, come scrive Giuliano Cazzola nello stesso

giornale, ci vorranno ancora diverse generazioni prima che l'apporto demografico possa invertire il ciclo della natalità. A meno che non aumenti il flusso degli immigrati, accompagnato auspicabilmente da una ripresa delle nascite. E qui sta il punto.

Guardiamo ai conti. Nel 2001 il deficit del bilancio strettamente previdenziale dell'Inps (senza i trasferimenti statali) è stato di 9.648 milioni di euro. Nello stesso anno l'apporto del saldo positivo immigrati è stato di 950 milioni. Senza gli immigrati, il deficit sarebbe stato superiore del 10%. Calcoli e proiezioni si basano su un flusso migratorio medio annuo di 25.000 persone regolari. Però la legalizzazione in atto di colf, badanti e lavoratori dipendenti extracomunitari sta vagliando 700 mila domande che, secondo il ministro del welfare Maroni potrebbero essere accolte quasi al 100%. E con la sanatoria l'Inps ha incassato già 310 milioni di euro.

Inoltre secondo il Nucleo di valutazione della spesa previdenziale, l'Italia ha un deficit demografico di 400.000 non nati l'anno. Se dunque si vuol far fronte al gravissimo squi-

librio pensionistico che aspetta la prossima generazione, il flusso migratorio dovrebbe essere di almeno 200.000 lavoratori extracomunitari regolari, altro che i 25.000 correttamente previsti dall'Inps «a legislazione vigente». In proposito l'ultimo rapporto del Nucleo di valutazione cita l'aggiornamento Istat dei flussi migratori, che passa da 28.000 a 130.000 lavoratori l'anno. Quindi bloccare gli ingressi e stringere le maglie delle regolarizzazioni con la legge Bossi-Fini è una irresponsabile follia. Un prezzo troppo alto pagato ai rigurgiti neonazisti di Borghese. Il cosiddetto buongoverno dovrebbe invece favorire al massimo, incentivare le regolarizzazioni degli immigrati, la maggior parte dei quali non è fatta di «vu cumprà», ma di lavoratori inseriti in aziende manifatturiere e nei servizi.

E poi dovrebbe riprendere il ritmo delle nascite di almeno 200 bebè all'anno, cosa possibile solo con un investimento pubblico per creare servizi alla famiglia. Lo fecero in Svezia negli anni '60, quando era la nazione più vecchia del mondo, ed ora è diventata una delle più giovani.



Immigrati in fila per i permessi

Dario Orlandi

## Assalto al portavalori con i kalashnikov Guardie in rivolta

FERRARA Un furgone portavalori è stato assaltato ieri mattina alle 7 nel parcheggio del market all'ingresso Metro, nei pressi del casello dell'autostrada A13 di Ferrara Sud. I banditi, armati di kalashnikov, hanno sparato contro gli agenti portavalori e contro una volante della Polizia. Solo grazie all'intervento degli agenti, la rapina è stata sventata e i banditi si sono dati alla fuga su due mezzi, un'auto e un furgone, poi ritrovati bruciati. Non ci sono stati feriti.

Si è trattato di un vero agguato, frutto - ha sottolineato il questore di Ferrara, Vincenzo Maria Speranza, intervenuto sul luogo della sparatoria - «di una organizzazione militare senza scrupoli». I banditi hanno atteso che il portavalori si avvicinasse per caricare i soldi, e lo hanno speronato bloccandone le vie di fuga: sono scesi sparando all'impazzita, prendendo come ostaggi gli addetti della Brk Securmark, ditta bolognese che stava completando il giro di «raccolta» dei soldi e dunque era già carico d'altri incassi.

I banditi, però, hanno avuto solo il tempo di rubare portafogli e pistole agli addetti portavalori per l'arrivo della volante di polizia colpita, da una distanza di 100 metri, da una raffica di mitra: un proiettile ha colpito il finestrino anteriore sinistro, della guida, e il vetro antiscalfi della Fiat Marea, pur non blindato, per fortuna ha tenuto, altrimenti per l'autista della pattuglia ci sarebbero sicuramente state gravi conseguenze.

E dopo la rapina la denuncia delle guardie giurate. «Siamo considerati poco più che carne da macello, mentre della sicurezza dei cittadini e della lotta al crimine a nessuno importa davvero più di tanto - afferma Vincenzo Del Vicario, segretario nazionale del Savip, Sindacato autonomo vigilanza privata.

# Tutti contro il bonus alle private

Sindacati e associazione genitori attaccano il governo. E sui tagli gli atenei preparano la serrata

ROMA Tutti contro il bonus alle private. A partire dal mondo della scuola e dai sindacati Cgil, Cisl e Uil. Mentre critiche alla Finanziaria in materia di istruzione e ricerca arrivano anche dalle Università italiane, che non escludono per lunedì prossimo la serrata di tutti gli Atenei.

La Uil scuola è contraria al provvedimento che introduce il credito d'imposta per chi frequenta le scuole private. Lo afferma il suo leader Massimo Di Menna, aggiungendo che «mentre si riducono le risorse per la scuola pubblica, che richiede investimenti per la valorizzazione professionale degli insegnanti e del

Studenti all'interno dell'università La Sapienza di Roma Giuseppe Gigliola/Ansa



personale, per la messa in sicurezza degli edifici, non solo la finanziaria non dà risposte e si prevedono tagli, non solo non si rinnova il contratto, ma si danno soldi alle private». «Odioso»: così la segretaria confederale della Cgil Paola Agnello, giudica il provvedimento. «Tanto più di fronte all'indifferenza del governo e segnatamente del ministro Moratti a fronte della sicurezza fisica nelle scuole pubbliche emersa in modo drammatico dopo gli eventi di san Giuliano di Puglia», sottolinea Angelo. Critiche anche dalla Sinistra giovanile e dalla Cils scuola: «siamo scandalizzati - sottolinea la Sinistra giovanile - nel vedere come, dopo

aver strangolato l'istruzione pubblica lasciandola senza una lira, e giungendo fino al contro-senso di promuovere una riforma senza alcuna copertura finanziaria, il ministro stanzi ben 90 milioni di euro per le scuole private». Mentre per la Cisl, «il presunto bonus fiscale costituisce l'ennesima riprova che al governo, al ministro Tremonti, non interessa una politica organica della scuola». Attacchi al governo per i forti tagli alla spesa per le scuole non statali arrivano anche da associazioni di scuole e genitori, mentre ieri è scesa nella mischia anche la Fism, la federazione che riunisce 8000 scuole materne cattoliche,

con mezzo milione di studenti, che ha accusato il governo di venir meno agli impegni elettorali. L'ira della Fism si è abbattuta sul decreto taglia spese che ha ridotto di 260 milioni di euro le risorse già previste per i bilanci 2001 e 2002, e pure iscritte nei bilanci. Se questa misura non viene ritirata, secondo la Fism le scuole materne non statali potrebbero precipitare in una gravissima crisi economica, e molte famiglie trovarsi in seria difficoltà nel pagamento delle rette. Per Francesco Rutelli, leader della Margherita, «questo governo riesce a scatenare una guerra tra scuola pubblica e privata lasciandole entrambe scontente».

## Specializzandi da ieri in sciopero della fame

ROMA Tre medici specializzandi dell'Università di Modena e Reggio Emilia hanno cominciato da ieri uno sciopero della fame per protestare contro la bocciatura, da parte della Commissione Bilancio del Senato, di tutti gli emendamenti che sostenevano il finanziamento della formazione medica specialistica (D.L. vo 368/99, legge non attuata da tre anni).

Lo sciopero è attuato presso l'atrio del policlinico di Modena, e, con la disponibilità della Direzione aziendale sono stati posti tre letti d'ospedale nell'atrio principale ed i 3 medici saranno assistiti 24 ore su 24 dai propri colleghi specializzandi, che si asterranno a turno dalle attività assistenziali dei propri reparti. È stato richiesto anche un monitoraggio clinico delle loro condizioni ai Medici strutturati del Policlinico stesso.

Verrà stilato quotidianamente un comunicato stampa con gli aggiornamenti sulle condizioni cliniche dei 3 medici specializzandi: altri atenei stanno per dare inizio a simili forme di protesta estrema. I sindacati dei medici, Anaao Assomed (Medici Ospedalieri), Civemp (Veterinari e Medici del territorio), Snabi Sds (Dirigenti sanitari) e Umsped (Anestesiisti, Radiologi e Patologi clinici) hanno proclamato uno sciopero generale per giovedì 19 dicembre per impedire che il Parlamento approvi, nella legge Finanziaria 2003, la modifica della normativa attuale sull'esclusiv...

Eppure i richiami a cambiare rotta sono venuti da molte parti. Anche dal presidente Ciampi e da Confindustria. Il governo sembra rimasto l'ultimo a non capire...

Cosa ci si può aspettare da un capo dell'esecutivo che consiglia agli operai della Fiat in cassa integrazione di arrangiarsi con i lavoretti in nero? La scelta di disinvestire in sapere e ricerca rivela più di ogni altra l'idea di società di questa destra. Diminuire l'obbligo, ridurre le risorse per la ricerca è altrettanto grave che cancellare l'articolo 18. Per questo è importante che ci sia un fronte compatto che va dagli insegnanti ai ricercatori, dagli studenti alle famiglie ai professori universitari.

La scuola pubblica ha al suo interno le forze per andare avanti lo stesso ma il governo manda un messaggio allarmante

**l'intervista**  
Andrea Ranieri  
responsabile scuola Ds

Mariagrazia Gerina

ROMA «Una mancia intrisa di sprezzo per la scuola», così il nuovo responsabile Formazione e Ricerca dei Ds, Andrea Ranieri, definisce il bonus introdotto in Finanziaria: 90 milioni di euro, che a sorpresa la maggioranza, sotto forma di sgravi fiscali, mette nelle tasche delle famiglie che mandano i figli alle scuole private. «Sono riusciti a trovare solo i soldi per questa mancia e nulla per la scuola pubblica, per l'università, la ricerca. La Finanziaria oggi arriva in aula senza nessun intervento migliorativo: hanno bocciato tutti gli emendamenti che avevamo proposto - ad eccezione di quello che sblocca le assunzioni per i ricercatori. Eppure erano stati appoggiati anche da una parte della maggioranza e dal ministro Moratti, che rischia invece di passare alla storia come il ministro che ha affossato la ricerca».

La Finanziaria e da ultimo il bonus per le private che tipo di scuola disegnano?

«Intanto una scuola con meno soldi.

La Moratti ha ottenuto solo un po' di elemosina per le famiglie che scelgono l'istruzione privata

Vengono tagliati tutti gli investimenti pubblici e le famiglie che possono spendere per mandare i loro figli alle scuole private finiscono per essere l'unico destinatario dell'unico intervento economico sulla scuola da parte del governo».

È il modello Formigoni?

«Certo, ormai questo è il modello adottato su scala nazionale. Sparisce l'idea di un diritto allo studio volto ad andare incontro a chi ha più bisogno e dilaga la logica dei «buoni scuola». È la logica dell'individualismo esasperato applicato anche alla scuola. L'unico obietti-

vo è la ricerca del consenso e per raggiungerlo il governo fa leva su quello che Paul Ginsborg definisce il «familismo amorale». Da una parte taglia gli spazi pubblici, dall'altro stabilisce un rapporto all'insegna del privilegio con quelle famiglie che si possono permettere di spendere per mandare i figli alle private. Oltretutto quel bonus è un tributo pagato all'ideologia del liberismo che non raggiunge nemmeno lo scopo di sostenere il sistema privato, penalizzato dal decreto taglia-spese di Tremonti. A fronte dei pesantissimi tagli che penalizzano la scuola

pubblica e non risparmiano la scuola privata, mettendo in difficoltà soprattutto quella materna, la maggioranza decide di premiare con un bonus quelle famiglie che magari scelgono di mandare il figlio in uno dei tanti samifimi. E il «si salvi chi può», il dire addio al diritto allo studio, che si propone la lotta alla dispersione scolastica, problema attualissimo, come primo obiettivo».

Quanto è lontana questa scuola dall'Europa?

«Dico solo che mentre in tutta Europa si discute di innalzare l'obbligo scola-

stico, nel nostro Paese sta andando avanti una riforma che riduce l'obbligo. In Europa si discute della necessità di puntare in alto innalzando il livello culturale anche all'interno della formazione-lavoro, noi stiamo qui a riproporre l'addestramento professionale come alternativa radicale alla scuola. Durante il vertice europeo di Lisbona l'investimento in sapere è stato indicato come centrale, noi decidiamo di disinvestire in sapere e ricerca. Formazione e sapere sono stati individuati come tratti essenziali dell'identità politica e sociale dell'Europa e in Italia questi

punti vengono all'ultimo posto. Da questa Finanziaria emerge un'idea di sviluppo dal profilo molto basso e un'idea ristretta della scuola, ridotta negli organici e colpita soprattutto nella sua parte più creativa, quella che si occupa di inserimento degli stranieri piuttosto che di dispersione scolastica, ma anche quella che porta Internet in classe. Nemmeno le tre «i» trovano riscontro in Finanziaria».

Eppure i richiami a cambiare rotta sono venuti da molte parti. Anche dal presidente Ciampi e da Confindustria. Il governo sembra rimasto l'ultimo a non capire...

Cosa ci si può aspettare da un capo dell'esecutivo che consiglia agli operai della Fiat in cassa integrazione di arrangiarsi con i lavoretti in nero? La scelta di disinvestire in sapere e ricerca rivela più di ogni altra l'idea di società di questa destra. Diminuire l'obbligo, ridurre le risorse per la ricerca è altrettanto grave che cancellare l'articolo 18. Per questo è importante che ci sia un fronte compatto che va dagli insegnanti ai ricercatori, dagli studenti alle famiglie ai professori universitari.

A Rho quattro banditi hanno tenuto in ostaggio una famiglia per ore. Vicino Como l'assalto con i mitra

## Rapine in villa, torna la paura in Lombardia

MILANO Torna in Lombardia la paura per gli assalti alle ville, le famiglie terrorizzate e sequestrate dai banditi, la violenza che entra in casa di notte. Due rapine la notte scorsa hanno fatto tornare l'allarme in zone dove il fenomeno sembrava essersi placato negli ultimi tempi. A Carugo, in provincia di Como, cinque uomini incappucciati, armati di mitra e pistole, si sono fatti consegnare gioielli e denaro da un commerciante e dalla moglie, appena rientrati nella loro villetta. A Rho, alle porte di Milano, quattro banditi hanno fatto irruzione in una casa e tenuto sotto sequestro un'intera famiglia per dodici ore.

Qui l'obiettivo dell'assalto era esterno all'abitazione: i banditi hanno infatti preso in ostaggio il capofamiglia, responsabile del Monopolio tabacchi di Rho, e tutti i suoi congiunti: li hanno portati al Monopolio e da lì hanno portato via un camion carico di sigarette, dopo aver minacciato anche alcuni dipendenti.

E proprio quest'ultimo episodio ha indotto Gianfranco Rotondi, parlamentare dell'Udc eletto nel collegio di Rho, a inviare una lettera al ministro dell'Interno, Giuseppe Pisano, per segnalare «la gravissima condizione dell'ordine pubblico esistente in Lombardia, e particolarmente a Milano», e per chiedere

«un incontro con i sindacati e i rappresentanti della Regione per immaginare un'azione preventiva che forse i fatti odierni già rendono più pressiva che preventiva».

Erano le otto di sera quando i quattro rapinatori, mascherati e armati di pistole, sono entrati nell'abitazione di Angelo Masiero, il responsabile del Monopolio, che era nella sua casa di via Omero a Rho, con la moglie Carmela e con il figlio ventiquattrenne Cristian.

I banditi hanno imprigionato la famiglia in una stanza, e lì dentro i tre sono rimasti rinchiusi per ben 11 ore e mezza. Alle 7,30 di questa mattina, infatti, dopo aver passato la

notte in casa delle loro vittime in ostaggio, i banditi si sono fatti accompagnare da tutti e tre al deposito dei Monopoli di Stato di Rho, tenendoli sempre sotto la minaccia delle armi. Li hanno costretti quattro dipendenti a caricare su un camion sette bancali di sigarette, per un valore di circa mezzo milione di euro, poi la fuga, senza lasciare tracce.

Nessuna traccia, per ora, neanche dei cinque uomini, probabilmente tutti italiani, che hanno aspettato, armati di mitra e pistole, Roberto Mistri e la moglie Viviana Garavaglia nell'ingresso della loro villetta a Carugo.